

LA STORIA/1

# “Qui, nessuna prospettiva”

Dopo 7 anni di precariato nella ricerca, l'udinese Marco Duravig si appresta a lasciare l'Italia. Il mio futuro - dice - ora lo cerco per altre vie.

Marco Duravig ha 32 anni, è nato e vive a Udine. Ha un diploma di liceo scientifico e dopo la laurea in Scienze naturali conseguita nel 2002, ha provato a imboccare la strada della ricerca. Nel 2007 è diventato dottore di ricerca in biomonitoraggio dell'alterazione ambientale, dal 2007 al 2009 è stato assegnista di ricerca presso l'Università di Udine e, contemporaneamente, docente a contratto di “Sistemi informativi ambientali” presso l'Università di Trieste, incarico che ricopre tuttora. Dopo sette anni di precariato in patria, ora ha deciso anche lui di guardare all'estero, come spiega in questo intervento.

*Da diverso tempo mi chiedo in che paese vivo. Mi chiedo che paese è quello in cui, ogni mille occupati, vi sono solamente 3,6 ricercatori, a fronte di una media dei Paesi dell'Ocse (l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) di 7,3. L'Italia è l'ultimo paese europeo della classifica. Dietro di noi vi sono solamente Turchia, Cina, Sud Africa, Brasile, Messico ed India.*

*Sicuramente è una questione culturale. Nel nostro paese un ricercatore non ha nessun riconoscimento sociale, anzi. Nella migliore delle ipotesi viene considerato una “brava persona” a cui piace studiare e che ha avuto la “possibilità” di farlo. Nella peggiore delle ipotesi, invece, un perdita tempo che non ha voglia di lavorare e che comunque non produce nulla.*

*La considerazione per l'attività di ricerca, aldilà di ogni retorica politically-correct, nel nostro paese è pari a zero. Va da sé che gli investimenti pubblici nell'attività di ricerca siano pari a zero.*

*I tremendi tagli del Governo nel 2008 lo dimostrano. Ma in Friuli Venezia Giulia, oltre al danno è arrivata anche la beffa della Giunta regionale che nel 2009, con la delibera 1620, ha messo a disposizione per progetti di ricerca a sportello ben 90.000 euro: meno del compenso an-*

*nuale di un consigliere regionale.*

*Ma non solo, in un clima di “svendita totale”, i contributi sono assegnati solamente ai primi che arrivano! Farà fede la data, l'ora ed il minuto della registrazione presso l'ufficio postale accettante.*

*Capita così che qualcuno si apposti fuori dagli uffici postali prima delle 8.00 ed altri spediscono domande dall'estero dove gli uffici postali sono aperti anche di notte.*

*È così che nuovamente viene da chiedermi: qual è il valore della ricerca in questo paese? Qual è la serietà di chi dovrebbe investire opportunamente nell'attività di ricerca?*

*Un anno fa, insieme ad altri ricercatori precari dell'Università di Udine, abbiamo tentato di attirare l'attenzione sulla drammatica situazione della ricerca, priva di fondi e soprattutto “precaria”, anche per quanto riguarda l'Ateneo friulano. Ma nessuno è sembrato realmente interessato. Abbiamo anche scritto una lettera a Babbo Natale per chiedergli più ricerca nel futuro dell'Italia. Ma non siamo stati abbastanza fortunati...*

*Quest'anno consegno il mio curriculum alle agenzie interinali ed invio domande per posizioni di ricercatore solamente all'estero. Senza prospettiva per la ricerca in questo Paese, il mio futuro lo cerco per altre vie.*

*Possibile che in Italia si ritenga importante solo la piccola media-impresa? Possibile che non si riconosca la necessità di investire adeguatamente nella ricerca per sostenere qualsiasi opportunità di sviluppo futuro?*

*Ma soprattutto, possibile che chi ha la responsabilità di gestire l'Accademia italiana, professori e rettori, restino in silenzio? Possibile che molti di loro, in un atteggiamento masochistico, cerchino solamente di compiacere il politico di turno? Possibile che chi ha amato lo studio e la ricerca prima di me, ora non si senta in dovere di difenderne il valore sociale ed accetti questa decadente realtà?*

*Troppe domande. Ma forse qualcuno può aiutarmi a trovare delle risposte.*